30-SET-2026
da pag. 1-14 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

POLO OSPEDALIERO

In Mediobanca cda dello Ieo con Cimbri in vista dal riassetto

Deugeni e Gualtieri a pagina 14

In Mediobanca vertice con Cimbri sullo Ieo

di Andrea Deugeni e Luca Gualtieri





Mentre la seconda fase del risiko bancario potrebbe cambiare ancora una volta l'assetto del mercato del credito, sullo sfondo resta la partita dello Ieo, il complesso ospedaliero Ieo-Monzino di cui Mediobanca ha il 25%, seguita dalla Fondazione Leonardo Del Vecchio con in portafoglio il 18,5%.

Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, ieri si è tenuto un consiglio di amministrazione del polo guidato da Mauro Melis e presieduto da Carlo Cimbi. Il presidente del gruppo Unipol è stato avvistato nel primo pomeriggio in Mediobanca, dove si è tenuto il board dello Ieo. Con il 14,3% la compagnia assicurativa bolognese è la terza azionista e nella compagine sociale ci sono anche Intesa Sanpaolo sopra il 7% e Pirelli, Generali, Allianz e Banco Bpm con quote tra il 5 e il 6%. Si è trattato di un consiglio di ordinaria amministrazione. Nei prossimi mesi però l'esito della battaglia di offerte bancarie che passa per Mps riaprirà anche il dibattito sul futuro del polo ospedaliero nato per volontà di Umberto Veronesi e che Leonardo Del Vecchio voleva trasformare in un campus medico-scientifico capace di integrare cure, ricerca e alta formazione e di competere con i grandi centri internazionali. A fine 2025, dopo la presa di Mediobanca da parte del Montepaschi, erano tornate a circolare le ipotesi di riassetto dello Ieo attraverso la trasformazione del polo in fondazione e il coinvolgimento delle fondazioni milanesi e di realtà non profit internazionali per sostenere investimenti stimati anche oltre il miliardo di euro. Il cambio di controllo di Piazzetta Cuccia aveva alimentato le attese di un superamento delle divergenze sulla governance fra la merchant e la Fondazione Del Vecchio che nel 2019 avevano frenato il piano originario di Mister Luxottica. Se Mps-Mediobanca ora finirà nella galassia Intesa Sanpaolo nella City milanese sono in molti pronti a scommettere che il dossier Ieo possa imboccare una corsia preferenziale. (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1733

30-SET-2026
da pag. 1-15 /foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640

Il Credem è in vantaggio su Iccrea per Banca del Mezzogiorno

Carrello a pagina 15

A GIORNI L'ESCLUSIVA PER L'EX POP BARI. L'ISTITUTO EMILIANO È IN VANTAGGIO SU ICCREA

Credem favorito su BdM

Ma il venditore Mcc potrebbe prendere altro tempo in attesa di una mossa di Unicredit. Desio in pole sulla Orvieto

DI LUCA CARRELLO
E LUCA GUALTIERI

Sono ore calde per la privatizzazione di BdM e potrebbe non rivelarsi una partita per grandi banche. A breve Mediocredito Centrale (Mcc) concederà l'esclusiva per l'ex Popolare di Bari, salvata nel 2020 con un intervento da 1,6 miliardi, di cui 1,2 miliardi a carico del Fondo Interbancario. Dopo la ritirata di Crédit Agricole, oggi focalizzata sulla controllata italiana (29,3%) Banco Bpm e su un eventuale merger, la favorita per BdM è l'emiliana Credem, che secondo fonti finanziarie potrebbe battere la cordata Iccrea-Popolare di Puglia e Basilicata. L'istituto della famiglia Maramotti vuole piantare una bandierina nel risiko e, dopo aver guardato la Banca di Asti, ora punta deciso sulle quasi 220 filiali di BdM (sparse tra Puglia, Campania, Basilicata e Abruzzo) per rafforzarsi al Sud.
L'ex Popolare di Bari è tornata in utile dopo anni in perdita e ha chiuso il primo semestre con 46,87 milioni di profitti. Numeri che rendono l'istituto guidato dal ceo Cristiano Carrus appetibile anche alla luce del prezzo di circa 450 milioni, a sconto del 25% sul patrimonio netto di 576 milioni. Ma nella vendita l'advisor Vitale terrà conto delle logiche occupazionali per ridurre al minimo gli esuberi. E chiederà garanzie sulle erogazioni sul territorio. Criteri che tengono in gara la cordata di Iccrea, molto attenta a questi profili visto il dna locale. Per questo non si escludono sorpassi nell'ultimo miglio.
Il Mef, che controlla Mcc tramite Invitalia (advisor Prometeia), potrebbe però prendersi altro tempo. Anche Unicredit è interessata a BdM e nei giorni scorsi ha ribadito la volontà di presentare un'offerta, subordinandola a ulteriori approfondimenti. Ecco perché Tesoro e Mcc potrebbero attendere nuovi segnali da Piazza Gae Aulenti prima di decidere. Dubbi che il ceo Andrea Orcel non sembra avere per la Cassa di Risparmio di Orvieto, altra controllata dell'istituto guidato dall'ad Ferruccio Ferranti. Unicredit ha offerto 110 milioni per gli umbri e le loro circa 40 filiali. Dossier su cui però sarebbe in vantaggio il Banco Desio, già presente sul posto dopo aver salvato la Popolare di Spoleto, motivo che gli garantisce i favori del territorio.
I brianzoli avevano già cercato di comprare Orvieto a inizio 2025 per formare un polo umbro, ma erano stati battuti dal Fucino. Poi la vendita è saltata anche a causa di una dura ispezione di Bankitalia sull'acquirente. Così l'istituto guidato dal ceo Maurizio Bernabé è tornato sul mercato forte dei suoi quasi 11 milioni di utili. Per Desio potrebbe essere la volta buona non solo per la «ricca offerta», spiega una fonte, ma perché «preserverebbe l'autonomia di Orvieto per un certo periodo». In ogni caso la banca capitana dall'ad Stefano Vittorio Kuhn dovrà superare anche la concorrenza di Credem, che punta alla doppietta con BdM. (riproduzione riservata)







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1746

30-SET-2026
da pag. 27 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

"Sulla fine del mio David indagini fatte male Dalla banca solo silenzio"

La Commissione sta facendo un lavoro ottimo, le sue conclusioni sono le stesse di cui io e mia figlia siamo sempre state convinte. Adesso si indaghi per omicidio

L'INTERVISTA

di **ANDREA VIVALDI**

FIRENZE

Antonella Tognazzi, vedova dell'ex manager Mps Rossi: "È stato ucciso, è certo. Un passo importante, ma non è vera giustizia"

Se c'è qualcuno che in questi anni ha lottato perché si continuasse a indagare sulla morte di David Rossi, non credendo all'ipotesi del suicidio, è stata la moglie dell'ex manager di Mps, Antonella Tognazzi. Assieme alla figlia, Carolina Orlandi, ha passato giorni e notti a leggere documenti e tentare di ricostruire cosa fosse successo il 6 marzo 2013 a Siena. Quella notte Rossi venne ritrovato senza vita in un vicolo, precipitato dalla finestra del suo ufficio al terzo piano. In passato due inchieste della Procura avevano archiviato il caso: un gesto volontario. Ma oggi per la Commissione parlamentare d'inchiesta che lavora sulla vicenda, guidata da Gianluca Vinci, la verità va riscritta: sarebbe stato un omicidio. La caduta è stata «procurata da terzi dopo un'aggressione: questo è un dato certo» sostengono i medici consulenti della Commissione.

Signora Tognazzi, per anni voi avevate sostenuto la tesi dell'omicidio. Adesso anche una perizia conduce a questa strada.

«Le conclusioni di queste attività della Commissione sono quelle che auspicavamo e di cui eravamo sempre state convinte. Fin dall'inizio, alle nostre domande abbiamo trovato una carenza di risposte dalle istituzioni e dall'opinione pubblica. La nostra caparbietà ci ha portato a insistere per capire cosa fosse accaduto. La Commissione sta facendo un lavoro certosino e accurato per appurare ogni aspetto e scoprire quello che ancora non è emerso. Siamo davanti a un risultato importante, anche se non sarà mai una vera giustizia: quella sarebbe solo riavere mio marito e la vita di prima. Ma è comunque un passo significativo visto il sacrificio fisico ed emotivo che abbiamo vissuto ogni giorno».

Pensa che ci stiamo avvicinando alla verità?

«In questi anni tante volte sembrava ci fosse una svolta che mi ha dato un rinnovato entusiasmo per andare avanti, ma poi regolarmente tutto si fermava lì. Oggi è certificato che David è stato ucciso: è un punto di non ritorno. Da qui devono ripartire le indagini nella maniera più opportuna: con un fascicolo per omicidio».

Sono risposte, però, che si muovono all'opposto di quelle raggiunte dai pm in passato, che pure hanno investigato più volte su caso.

«All'inizio, nei primissimi tempi, eravamo disorientate: la Procura ci aveva sempre indirizzato verso la loro ipotesi del suicidio. Quindi l'avevamo seguita. Ma quando sono iniziate a emergere le prime incongruenze, abbiamo cominciato a fare domande. Come quando ci fecero vedere un'email in cui la mattina mio marito annunciava: "Stasera mi suicido", eppure nessuno alla banca aveva fatto nulla. Da lì per noi è stata una continua ricerca. Non avevamo un'ipotesi prefissata, tutto è avvenuto gradualmente. Tante cose che ci avevano detto non potevano tornare. Tutto quello che emergeva dagli approfondimenti lo abbiamo sempre fatto presente, purtroppo ho sempre trovato porte chiuse da parte della Procura. C'è stata una presunzione di etichettare da subito questo caso come gesto volontario, non so se non hanno saputo o voluto fare in modo approfondito le indagini, ma le ritengo svolte male».

Ora cosa si auspica?

«Mi auguro ci sia una Procura con coraggio che apra un vero e proprio procedimento per omicidio. Inoltre mi ha sempre amareggiato, e l'ho trovato anche incomprensibile, che la banca non si sia mai pronunciata: già all'inizio mi sarei aspettata che chiedessero ai magistrati di indagare su un evento così tragico avvenuto nella banca per la quale David aveva fatto di tutto. Mi aspettavo che anche oggi dicessero qualcosa, che sostenessero una famiglia che era stata distrutta. Non si sono mai fatti sentire, mai».

La Commissione ipotizza un movente economico dietro l'aggressione. Pensa sia così?

«Questo ancora non lo so, mi auguro, dalle parole del presidente Vinci, che loro siano sulla pista giusta per arrivare a fare dei nomi e trovare le motivazioni. Aspettiamo le conclusioni. Ci sono attività che ancora faccio fatica a seguire. Lunedì è stata simulata l'aggressione nell'ufficio: in quelle immagini, per tutti, la vittima è un estraneo. Ma per me resta mio marito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1733

30-SET-2026
da pag. 27 / foglio 2 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LA VICENDA

Dalla morte sospetta alla pista dell'omicidio

1. David Rossi, capo della comunicazione del Monte dei Paschi di Siena, muore il 6 marzo 2013 cadendo da una finestra del suo ufficio senese
2. Due indagini della procura convergono sulla causa della morte indicata come suicidio
3. Tra il 2022 e il 2024 vengono aperte due commissioni parlamentari di inchiesta per chiarire i numerosi dubbi emersi
4. Le valutazioni tecniche dei periti delle commissioni parlano di un'aggressione violenta e veloce da parte di almeno due persone





I rilievi del Ris in piazza Salimbeni a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1733

30-SET-2026
da pag. 39 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Mps: sulla revocabilità delle offerte decidono le Autorità

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Nella relazione per i soci Siena torna sul destino delle Ops su Banco Bpm e Banca Generali in caso di conquista da parte di Intesa

MILANO

Manca un mese esatto all'assemblea Mps che dovrà decidere se avallare la doppia Ops lanciata su Banco Bpm e Banca Generali e il cda guidato da Luigi Lovaglio ha messo a disposizione dei soci le relazioni sui vari punti all'ordine del giorno. Nella documentazione viene trattato anche il punto più delicato, cioé che cosa succederebbe alle due Ops nel caso che Intesa Sanpaolo, che a sua volta ha lanciato una Ops su Mps, dovesse prendere per prima il controllo di Siena. Il cda di Mps ribadisce che ciò non determinerebbe «la decadenza, l'inefficacia o la facoltà di revoca delle offerte», ma aggiunge un «a giudizio della banca». Il destino delle due offerte resterebbe soggetto anche alle «prerogative delle autorità di vigilanza» le "sole" che «possono valutare circa gli eventuali possibili cambiamenti del quadro fattuale posto alla base delle istanze e delle eventuali conseguenze sulle relative autorizzazioni».

Per quanto riguarda la capienza del patrimonio ai fini della distribuzione del dividendo straordinario Mps fa sapere che per effetto della riduzione di capitale la banca avrà «riserve disponibili» pari a 13,3 miliardi in caso di mancata approvazione della fusione con Mediobanca e a 16,3 miliardi in caso di successo dell'integrazione di Piazzetta Cuccia. In entrambi i casi sufficientemente capienti per sostenere il dividendo straordinario da 4 miliardi, in parte cash e in parte in azioni Generali.

L'operazione di Lovaglio è sostenuta dagli enti locali toscani che nei giorni scorsi hanno anche scritto una lettera alla DgComp europea per «valutare con attenzione gli effetti sulla concorrenza, sull'accesso al credito e sulla pluralità dell'offerta bancaria» connessi all'Ops lanciata da Intesa Sanpaolo su Siena. Ma ciò non sembra impensierire più di tanto la banca guidata da Carlo Messina che sta procedendo spedita avendo già ottenuto il 75% delle 46 autorizzazioni richieste alle autorità di una trentina di paesi in cui operano Mps, Mediobanca e Generali. Ora si attende quella più importante, la Bce, che dovrebbe arrivare tra metà e fine ottobre. Poi la palla passerà alla Consob per l'approvazione del prospetto informativo. – **G.PO.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1733



30-SET-2026
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2

IL SECOLO XIX

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Castanini
Tiratura: 23830 Diffusione: 17264 Lettori: 169000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

DIRETTORE BPER NORD OVEST

Gilda Ferrari /PAGINA 11

La Boria: «In Liguria la sfida più importante è trattenere i giovani»

Giuseppe La Boria, da cinque mesi direttore di Bper Banca per Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, traccia il suo primo bilancio sul territorio.

La banca del territorio

«Bper investe sulla blue economy La sfida ligure? La fuga dei giovani»

Il direttore dell'area Nord Ovest, La Boria: «Imprese resilienti nonostante la crisi internazionale Al via un progetto per le Pmi della filiera mare. Una fragilità del sistema? Il passaggio generazionale»

GIUSEPPE LA BORIA
DIRETTORE LIGURIA, PIEMONTE E VALLE D'AOSTA BPER BANCA

I dati delle carte di credito rivelano che ci sono 200 mila genovesi che vivono a Milano e tornano d'estate

Gilda Ferrari / GENOVA

Un sistema che regge nonostante la crisi geopolitica, un progetto sulla blue economy per le Pmi della filiera e la preoccupazione per i giovani liguri che scelgono di costruirsi il futuro altrove. Giuseppe La Boria, da cinque mesi direttore di Bper Banca per Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, traccia il suo primo bilancio sul territorio. «In Liguria non c'è un problema di accesso al credito». La Boria lo dice dal doppio osservatorio di direttore dell'area per Bper e di presidente della commissione Abi Liguria, dove il giro di tavolo con i colleghi degli altri istituti «conferma il quadro». Nonostante le tensioni geopolitiche, gli imprenditori liguri «mostrano resilienza e continuano a investire, anche in sostenibilità». La rete che guida La Boria conta 194 punti operativi (185 filiali più 9 sportelli leggeri), quattro aree territoriali, tre centri imprese e 1.452 persone, per il 55% donne. In Liguria le filiali sono 111, con una quota sportelli del 25%: la presenza è in larga parte quella dell'ex Carige, a cui si sono aggiunte le 16 filiali di Pop Sondrio (oltre alle poche filiali Bper presenti prima della fusione del 2022). Sul solo territorio ligure Bper eroga 4,1 miliardi di impieghi e raccoglie poco più di 11 miliardi, per un prodotto bancario lordo superiore ai 15 miliardi di euro.

Dal suo osservatorio qual è lo stato di salute dell'economia ligure?

«La fotografia che vedo è quella di un tessuto imprenditoriale molto attento e resiliente. In Liguria abbiamo 4,1 miliardi di euro di impieghi e una raccolta di poco superiore agli 11 miliardi, per un prodotto bancario lordo che supera i 15 miliardi. Nonostante il quadro geopolitico complesso e le difficoltà che stanno attraversando i mercati, registriamo un andamento costante degli impieghi. Gli imprenditori liguri continuano a investire, anche sulla sostenibilità, e mostrano una notevole capacità di adattamento. In sede di Commissione regionale Abi Liguria non emerge, nel confronto con gli altri istituti, un problema di accesso al credito in Liguria».

Nemmeno per le Pmi?

«Vengono seguite attraverso lo small business, con un'attenta analisi del merito creditizio. Le richieste vengono valutate caso per caso, non registriamo difficoltà specifiche».

Quanto entra l'intelligenza artificiale nei processi di valutazione del credito?

«La usiamo, rende i processi più fluidi e veloci, consente di velocizzare la raccolta delle informazioni. Non la considero una minaccia. Quello che prima veniva ricostruito manualmente nelle pratiche, con l'AI può essere organizzato e consultato più rapidamente. Non si sostituisce all'uomo».

Il sistema portuale e le grandi infrastrutture possono cambiare la competitività della Liguria?

«Succederà, ne sono certo. Sono qui da pochi mesi e ho voluto lavorare fin dall'inizio su



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1603

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Castanini
Tiratura: 23830 Diffusione: 17264 Lettori: 169000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

progetti capaci di valorizzare questa centralità. Uno riguarda la blue economy e punta a coinvolgere tutta la filiera, tutte le Pmi che ruotano attorno al mare: dal turismo alla piccola cantieristica, agli artigiani specializzati, gli spedizionieri, la logistica, la ricerca, l'indotto. L'obiettivo è accompagnare queste realtà anche attraverso condizioni di credito specifiche. Stiamo definendo gli strumenti con la Direzione generale. Non metteremo vincoli al plafond».

Terzo valico e Diga foranea?

«Faranno la differenza. Tra le istituzioni liguri e piemontesi esiste già un dialogo importante in questo senso. Le infrastrutture sono funzionali allo sviluppo dell'intero territorio. Il lavoro che le due regioni hanno avviato è prezioso».

Una fragilità del sistema economico ligure?

«Il passaggio generazionale. La Liguria è una delle realtà più longeve d'Italia e questo pone un problema per molte imprese. Dobbiamo fare un salto culturale e distinguere la proprietà dalla conduzione dell'impresa. La gestione può essere affidata anche a competenze diverse dalla famiglia».

Giovani famiglie e mutui casa: cosa state osservando?

«Continuiamo a erogare mutui. Mi preoccupa di più un altro fenomeno: i giovani liguri che, dopo aver studiato, si trasferiscono a Milano o Torino per le maggiori opportunità di lavoro. Dobbiamo creare le condizioni perché questi giovani, dopo aver fatto esperienze fuori, tornino qui. Dai movimenti delle carte di credito sappiamo che già oggi ci sono 200 mila genovesi che vivono a Milano e tornano a Genova solo d'estate. Questa fuga di giovani energie impoverisce il territorio, va arginata». —





Il giorno della transizione da Banca Carige a Bper con il cambio di insegna nella filiale di piazza Dante, Genova; Atm in piazza De Ferrari



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1603

30-SET-2026
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Credito al consumo: dal Governo porta chiusa a un'imposta di bollo proporzionale

Sul tema dei compro oro il Pd parla di fenomeno in continua crescita e chiede di rafforzare gli strumenti di controllo

Question time Camera

Il Mef: dalle recenti esclusioni la risposta all'esigenza di evitare effetti regressivi

Porta chiusa alla proposta di sostituire la misura fissa dell'imposta con un prelievo proporzionale all'importo finanziato per il credito al consumo. La risposta del ministero dell'Economia, letta dal sottosegretario Sandra Savino, al question time in commissione Finanze alla Camera presentato dalla Lega (primo firmatario Giulio Centemero) spiega che «l'esigenza di evitare effetti regressivi sui finanziamenti di modesta entità risulta già parzialmente soddisfatta dalle recenti esclusioni introdotte dal legislatore».

La richiesta della Lega puntava a sapere dal Mef se non ritenesse «opportuno promuovere iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a introdurre criteri di maggiore proporzionalità dell'imposta in relazione all'importo finanziato, al fine di favorire l'accesso al credito, assicurare condizioni di concorrenza più equilibrate fra gli operatori e salvaguardare il gettito erariale». La risposta sottolinea che la misura fissa appare coerente con la struttura dell'imposta di bollo, che colpisce la formazione del documento e non il valore economico dell'operazione. Ecco perché, puntualizza la risposta predisposta dagli uffici dell'Economia, «un eventuale passaggio a un criterio proporzionale costituirebbe pertanto una scelta di politica tributaria che inciderebbe sui principi attualmente posti alla base del tributo e richiederebbe una valutazione complessiva sia degli effetti sul gettito erariale sia dell'impatto sul sistema delle imposte indirette».

La risposta ricorda come la legge di Bilancio 2026 sia intervenuta escludendo dall'imposta di bollo alcune «categorie di contratti di credito, inclusi quelli di importo inferiore a 200 euro, quelli che non prevedono interessi o altri oneri e quelli per i quali il consumatore corrisponde esclusivamente commissioni di importo non significativo, a condizione che il rimborso avvenga entro tre mesi dall'utilizzo delle somme».

Al centro di un altro question time presentato dal Pd il tema dei compro oro. «Al 31 agosto 2026 risultano iscritti 4.487 operatori Compro oro (+8,3% sul 2025), con 7.271 sedi operative (+6%) sul territorio nazionale. Nei 216 controlli effettuati dalla Gdf nel 2025 sono state rilevate 209 violazioni e 157 violazioni nei 133 controlli del 2026. Al numero di questi operatori vanno poi aggiunti gli intermediari finanziari iscritti all'Albo», riportano in una nota i deputati Pd Stefano Vaccari, segretario di Presidenza della Camera, e Virginio Merola, capogruppo in commissione Finanze, citando i dati forniti dal Mef in risposta alla loro interrogazione.

«Un fenomeno - commentano i deputati dem - in continua crescita che dimostra come il Governo non abbia il reale polso della situazione in un momento in cui la povertà cresce e gli italiani sono costretti ad indebitarsi per curarsi e sopravvivere». Quindi, «dobbiamo spingere sulla necessità di rafforzare gli strumenti di conoscenza e di controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748



30-SET-2026
da pag. 33 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Confronto a tutto campo sull'educazione finanziaria

Stati generali a Roma

Sul tavolo le esperienze più significative realizzate dagli operatori

Gli Stati Generali dell'Educazione Finanziaria 2026-2029, promossi dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria si sono tenuti ieri.

Un momento di confronto e di valorizzazione delle esperienze più significative realizzate nel campo dell'educazione finanziaria, che si è svolto presso la Sala Ciampi del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La Giornata è stata dedicata agli stakeholder che si sono distinti per la qualità e il valore delle iniziative realizzate e riconosciute dal Comitato Edufin, offrendo uno spazio di dialogo, condivisione e scambio di esperienze. Un'iniziativa per valorizzare le buone pratiche e i progetti meritevoli, rafforzando il riconoscimento da parte del Comitato del contributo dei diversi soggetti impegnati nella diffusione della cultura finanziaria e favorendo la condivisione di esperienze capaci di generare valore per i cittadini.

I lavori sono stati aperti dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Nella Relazione sullo stato dell'educazione finanziaria in Italia, Donato Masciandaro, recentemente confermato per un secondo mandato alla direzione del Comitato, ha dichiarato: «L'educazione finanziaria è un bene troppo importante per essere confusa con attività di vendita, di promozione o peggio ancora di truffa. Esiste il rischio di un fenomeno che possiamo definire "Edufin washing". Per questo il Comitato continuerà a rafforzare i propri strumenti di valutazione e certificazione, affinché i cittadini possano distinguere con chiarezza le iniziative realmente orientate alla crescita delle competenze da quelle che perseguono altri obiettivi. Fare educazione finanziaria significa informare, non vendere; formare, non promuovere; accrescere la consapevolezza delle persone, non orientarne le scelte commerciali. La qualità, la correttezza e l'assenza di conflitti di interesse restano condizioni imprescindibili per costruire un'offerta credibile e realmente al servizio dei cittadini».

Stefano Cappiello, dirigente generale della Direzione regolamentazione e vigilanza del sistema finanziario presso il ministero dell'Economia e delle Finanze, ha moderato i lavori. Nel corso della giornata, sono intervenuti Francesca Carbone, direttore generale della Direzione per lo studente, l'inclusione, l'orientamento e il contrasto alla dispersione scolastica al ministero dell'Istruzione e del merito, Mauro Nori, capo di Gabinetto al ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Gianfrancesco Romeo, direttore generale per Mercato, concorrenza, tutela del consumatore e normativa tecnica del ministero delle Imprese e del Made in Italy, Giovanna Paladino, direttrice del Museo del Risparmio di Torino, Magda Bianco, capo del Dipartimento tutela della clientela ed educazione finanziaria in Banca d'Italia, Carmine Di Noia, director for Financial and Enterprise affairs dell'Ocse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748



30-SET-2026
da pag. 36 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

RISIKO Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

L'Opas Intesa su Mps avanza: autorizzazioni arrivate al 75%

Mentre la politica locale toscana bussa alla porta di Bruxelles, Intesa Sanpaolo procede nella road map dell'Opas su Monte dei Paschi di Siena. Ca' de Sass ha già ricevuto l'ok incondizionato relativo a oltre il 75% delle richieste autorizzative da parte delle diverse istituzioni internazionali coinvolte nel procedimento, a conferma del sentiment positivo che accompagna l'operazione. Intanto, nei giorni scorsi il sindaco di Siena Nicoletta Fabio, la presidente della Provincia di Siena, Agnese Carletti, e il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani hanno inviato una lettera alla DgComp a Bruxelles con una serie di rilievi relativi all'Opas di Intesa chiedendo di verificare sugli effetti che potrebbero prodursi sul mercato.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748



30-SET-2026
da pag. 36 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Commerz: Berlino chiede a Orcel impegni vincolanti

UniCredit

Mentre UniCredit punta ad assumere il controllo di Commerzbank entro pochi mesi e, secondo quanto anticipato da FT, intende rinnovare il suo consiglio di sorveglianza già a gennaio, da Berlino continuano a giungere richieste del mondo politico.

Nel contesto della battaglia per l'acquisizione di Commerzbank, il Governo tedesco insiste per ottenere impegni vincolanti da parte del ceo di UniCredit, Andrea Orcel. In questo modo intende garantire che il manager si impegni a rispettare le condizioni formulate dal ministro delle Finanze Lars Klingbeil dopo un incontro con Orcel, tra cui il fatto che Commerzbank rimanga una società per azioni quotata in Borsa con sede a Francoforte, che possa espandere la propria attività rivolta alle piccole e medie imprese e che le decisioni fondamentali vengano prese in Germania. «Ci aspettiamo ora che l'amministratore delegato di UniCredit fornisca questi impegni in tempi brevi», è stato affermato da fonti governative, secondo quanto riporta la Dpa. «L'obiettivo deve essere quello di arrivare, alla fine, a una strategia di crescita sostenibile per Commerzbank».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748



LA STAMPA

30-SET-2026
da pag. 19 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Secondo il Ft Orcel tenterà il blitz nel gruppo tedesco. In bilico il presidente Weidmann e l'ad Orlopp

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Unicredit verso il controllo di Commerz Entro febbraio il ribaltone ai vertici

IL CASO

MICHELE CHICCO
MILANO

Andrea Orcel punta a prendere il controllo di Commerzbank molto prima dell'assemblea dei soci di Francoforte, in agenda il 19 maggio. Unicredit sarebbe pronta a rinnovare già a gennaio il consiglio di sorveglianza della banca tedesca, della quale è arrivata a possedere poco meno del 50% dei diritti di voto con l'Ops chiusa a luglio. A farne le spese sarebbe direttamente il presidente Jens Weidmann, con l'effetto domino destinato a travolgere poco dopo anche la ceo Bettina Orlopp. A tratteggiare lo scenario è il *Financial Times*, che sottolinea la volontà di Piazza Gae Aulenti di accelerare i tempi dell'operazione.

Il quotidiano della City, che cita fonti finanziarie, entra nei dettagli. Come scenario base, Unicredit punterebbe ad acquisire il controllo di Commerzbank entro la fine di febbraio per sostituire 10 componenti su 20 del consiglio di sorveglianza, in modo tale da rispecchiare il nuovo assetto azionario e poter contare davvero grazie al voto "doppio" del presidente. Il cambio in corsa potrebbe però esserci anche molto prima, già nei primi giorni del 2027 se dovessero arrivare in tempo tutte le necessarie autorizzazioni regolamentari a partire da quella della Bce (attesa a metà ottobre). Una volta conquistato il timone a Francoforte, Andrea Orcel avrebbe in programma una radicale ristrutturazione, con lo smantellamento di parte della sua rete internazionale e la dismissione di circa 20 miliardi di euro di prestiti alle imprese che sono stati concessi al di fuori dei suoi mercati principali che sono Germania e Polonia. Il piano considererebbe anche una drastica riduzione dei costi. Piazza Gae Aulenti può trovare un inaspettato alleato nel governo tedesco, che mantiene il 13% della banca come eredità del salvataggio del 2008 costato 18 miliardi. La ferma opposizione alla conquista italiana si è affievolita nelle ultime settimane e dopo l'ultimo incontro tra il ministro delle Finanze, Lars Klingbeil, e Orcel, la cancelleria ha avuto l'impressione che sia possibile trovare una base comune per trattare. Tanto che da Berlino è scattato il pressing, per chiedere a Unicredit di fornire «a breve» impegni per un'operazione concordata. Unicredit, viene evidenziato da un portavoce della banca, «accoglie con favore» il dialogo in corso con il governo e «continua a essere ottimista sul risultato» della trattativa. Sul tavolo c'è la rassicurazione arrivata dall'ad di lasciare che Commerzbank resti quotata a Francoforte, unita alla promessa di rafforzare l'attività a favore delle Pmi a condizione familiare che sono considerate il perno dell'economia tedesca.

Solo una volta stabilizzata la banca e fissati gli obiettivi per il nuovo management, Berlino potrebbe valutare la cessione dell'ultima tranche nelle sue mani. La totale privatizzazione, ha messo in guardia Equita in un report che circola nelle sale operative, è definita «improbabile» in tempi brevi anche perché non sarebbe «nell'interesse di Unicredit procedere con un'acquisizione». Avrebbe, invece, «un solido razionale» una fusione inversa di Hvb, storica controllata tedesca di Unicredit, con Commerzbank. Nello scenario di fusione di Commerz con HVB, calcolano gli analisti, UniCredit salirebbe al controllo di circa il 70% dell'entità combinata e sarebbe in grado di estrarre 2 miliardi di sinergie lorde a regime. Una ipotesi che fa pregustare un rialzo del target price «teorico» in area 110 euro per azione. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1746



LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario





Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1746

LA STAMPA

30-SET-2026
da pag. 19 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Mps, la Toscana scrive all'Ue Sprint di Intesa per l'ok all'estero

Gli enti locali: verifiche su dieci punti tra cui la concorrenza

30,6
Miliardi di euro
Il valore dell'Opas di Intesa Sanpaolo su Monte dei Paschi

Procede l'offerta pubblica di acquisto e scambio da 30,6 miliardi di Intesa Sanpaolo su Mps. Il gruppo guidato da Carlo Messina ha ottenuto oltre il 75% delle 46 autorizzazioni richieste alle autorità di una trentina di Paesi in cui operano le società di Montepaschi, Mediobanca e Generali. Il completamento dell'iter autorizzativo fuori da confini nazionali è atteso per le prossime settimane, ovvero prima che arrivi la decisione della Bce tra metà e fine ottobre. Sul fronte italiano, Intesa ha già incassato l'autorizzazione, in anticipo e senza prescrizioni, dell'Ivass all'acquisizione della quota del 13,32% di Generali detenuta da Siena, attraverso Mediobanca, e le partnership tra Mps e Axa nel settore vita e danni, in scadenza a ottobre 2027. Dopo aver completato il percorso delle autorizzazioni l'offerta approderà in Consob, con l'ipotesi di farla partire tra fine ottobre e l'inizio di novembre.

Sul versante toscano, l'attenzione si concentra sull'assemblea del 29 ottobre di Mps per il via libera alle due Ops su Banca Generali e Banco Bpm, il passaggio al Monte della quota del Leone e la fusione di Piazzetta Cuccia. Nella relazione inviata dalla banca ai soci, Mps continua a ritenere che qualora Intesa prendesse il controllo del Monte, questo non determinerebbe «la decadenza, l'inefficacia o la facoltà di revoca delle offerte» promosse su Banca Generali e Banco Bpm.

Intanto la sindaca di Siena, Nicoletta Fabio, la presidente della Provincia di Siena, Agnese Carletti, e il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, hanno inviato una lettera alla Commissione Ue per richiamare l'attenzione sui possibili profili di rilievo europeo connessi all'Opas. «La nostra non è una richiesta di interferire nelle dinamiche di mercato, ma di verificare fino in fondo gli effetti che potrebbero prodursi sulla concorrenza, sulla pluralità dell'offerta bancaria, assicurativa e, soprattutto, sulla capacità del sistema creditizio di continuare a sostenere adeguatamente famiglie e imprese», commentano. Per i rappresentanti delle istituzioni locali sono dieci i punti da approfondire tra cui l'effettivo grado di concentrazione, l'accesso al credito e la qualità dei servizi. Ma su alcuni elementi era stato Messina, già durante l'assemblea dello scorso 10 settembre, a intervenire sottolineando che «intendiamo valorizzarne il marchio, le professionalità e le capacità distintive all'interno di un gruppo con maggiore scala e ruolo europeo» e che «la Toscana avrà un ruolo importante». CLA. LUL —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1746



30-SET-2026
da pag. 15 / foglio 1

IL TEMPO

Quotidiano - Dir. Resp.: Daniele Capezzone
Tiratura: 13302 Diffusione: 8032 Lettori: 157000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Obiettivo Profonda ristrutturazione, riorganizzazione del board e riduzione della rete internazionale

Orcel si prende Commerzbank a inizio 2027

Indiscrezioni del Ft sull'accelerazione di Unicredit per assumere il controllo della banca

TAGLIO
Venti miliardi di prestiti erogati al di fuori di Germania e Polonia

BERLINO
Ha chiesto di lasciare Commerzbank in Borsa e la sede a Francoforte

GIANLUCA ZAPPONINI

Una spallata finale, con cui finalmente issare bandiera italiana su una delle principali banche tedesche, simbolo indiscusso dei Länder e della loro potenza industriale. Dopo la cavalcata dell'estate scorsa, sotto forma di Offerta pubblica di scambio, che ha portato Unicredit a detenere in Commerzbank una partecipazione complessiva del 47,59%, ma che sale al 49,65% dei diritti di voto considerando l'annullamento delle azioni proprie, adesso la banca guidata da Andrea Orcel, abbandonata forse per sempre la suggestione di un matrimonio con il Banco, punta a prendere il controllo di Commerzbank entro i primi due mesi del 2027, ma senza distogliere lo sguardo dall'Italia, dove potrebbe cogliere nuove opportunità di crescita attraverso l'acquisto di filiali e altri asset messi in vendita dalle banche coinvolte nel risiko di questi ultimi mesi. A svelare le possibili nuove mosse in Germania è stato il Financial Times, secondo il quale starebbe considerando un piano per l'atto finale da lanciare sul secondo istituto di credito tedesco: un'operazione che sarebbe la più grande acquisizione di una banca europea dai tempi della crisi finanziaria del 2008. Indiscrezioni che non hanno però scaldato più di tanto il titolo in Borsa, portatosi di poco al di sotto della parità in chiusura di seduta. Ora, sempre secondo il quotidiano britannico, gli scenari che si stagliano all'orizzonte di Orcel sarebbero due. Quello migliore prevede il controllo di Commerzbank da parte di Unicredit a partire dal gennaio del 2027, mentre lo scenario di base sposta a febbraio il coronamento delle ambizioni di Orcel. A quel punto, una volta assunto il controllo il banchiere romano inaugurerebbe una fase di profonda ristrutturazione di Commerzbank, con una riorganizzazione del board e riducendo la rete internazionale dell'istituto e tagliando di circa 20 miliardi di euro i prestiti corporate erogati al di fuori dei mercati core di Germania e Polonia. Attenzione però al versante politico, dove il quadro è cambiato rispetto all'inizio della vicenda. Il governo tedesco, che continua a detenere una partecipazione superiore al 13% in Commerzbank, è passato da una posizione di netta opposizione alla prospettiva di una presa di controllo da parte di UniCredit a un atteggiamento più orientato alla definizione delle condizioni. Il ministro delle Finanze Klingbeil ha però incontrato Orcel a settembre, aprendo di fatto a una trattativa e ha indicato alcuni punti considerati essenziali da Berlino: Commerzbank dovrebbe rimanere quotata e mantenere la sede a Francoforte. E in Italia? Ieri il sindaco di Siena Nicoletta Fabio, la presidente della provincia di Siena, Agnese Carletti, e il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani hanno inviato nei giorni scorsi una lettera alla DgComp a Bruxelles con una nutrita lista di rilievi sull'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo su Banca Mps, attualmente all'esame dell'Antitrust italiana.

INFO

QUOTA
Unicredit con l'Offerta pubblica di scambio ha in Commerzbank una partecipazione complessiva del 47,59% che sale al 49,65% dei diritti di voto considerando l'annullamento delle azioni proprie

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1601



Vai all'articolo https://citywire.com/it/news/truffe-online-meno-casi-ma-bottino-record-nel-2025-rubati-269-milioni-di-euro/a2498946

Truffe online, meno casi ma bottino record: nel 2025 rubati 269 milioni di euro

È questa la fotografia delle frodi digitali in Italia nel 2025: secondo una ricerca della Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani) basata sui dati della Polizia Postale Il numero degli episodi diminuisce leggermente, ma il valore delle perdite continua a crescere. È questa la fotografia delle frodi digitali in Italia nel 2025: secondo una ricerca della Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani) basata sui dati della Polizia Postale, le somme sottratte attraverso truffe online e frodi informatiche hanno raggiunto quota 269 milioni di euro, con un aumento di quasi 40 milioni rispetto ai 229,1 milioni del 2024, pari a una crescita del 17,4% in un solo anno. Il dato conferma una dinamica ormai consolidata: le frodi digitali stanno diventando meno frequenti in termini numerici, ma sempre più pesanti dal punto di vista economico. Nel periodo compreso tra il 2022 e il 2025, infatti, il valore complessivo del denaro sottratto è passato da 152,9 milioni di euro a 269 milioni, con un incremento del 75,9% in quattro anni. La crescita è stata costante: nel 2022 le somme sottratte erano pari a 152,9 milioni di euro, salite a 177,354 milioni nel 2023, a 229,12 milioni nel 2024 e infine a 269 milioni nel 2025. Complessivamente, nell'arco di quattro anni, attraverso truffe online e frodi informatiche sono stati sottratti oltre 828 milioni di euro. A rendere il quadro particolarmente significativo è il confronto con il numero degli episodi denunciati. Nel 2025 i casi registrati sono stati 27.085, un valore sostanzialmente stabile rispetto ai 27.182 del 2024, con una lieve diminuzione dello 0,4%. Dal 2022 il numero degli episodi è aumentato complessivamente di circa il 10%, una crescita molto più contenuta rispetto all'incremento del denaro sottratto, che nello stesso periodo è aumentato del 75,9%. La differenza tra l'andamento dei casi e quello delle perdite economiche evidenzia un cambiamento nelle strategie dei criminali informatici: non necessariamente un aumento del numero degli attacchi, ma una maggiore capacità di colpire le vittime con frodi più elaborate e di importo più elevato. Il fenomeno riguarda soprattutto le frodi basate sull'ingegneria sociale, cioè tecniche che sfruttano il comportamento delle persone più che le vulnerabilità dei sistemi informatici. Messaggi falsi, telefonate fraudolente, siti contraffatti e campagne di phishing vengono utilizzati per convincere le vittime a fornire credenziali, autorizzare pagamenti o trasferire denaro. La crescente capacità dei truffatori di costruire comunicazioni credibili rende queste frodi particolarmente efficaci. Anche con un numero di episodi stabile, quindi, il valore medio delle perdite tende ad aumentare, con conseguenze economiche sempre più rilevanti per cittadini e imprese. Diverso è invece l'andamento degli attacchi informatici contro infrastrutture critiche e sistemi strategici. I dati relativi al 2025 mostrano una riduzione degli episodi e degli alert diffusi. Gli attacchi rilevati sono stati 9.250, contro gli 11.887 del 2024: una diminuzione di 2.637 eventi, pari al 22,2% in meno in un anno. Il calo degli attacchi alle infrastrutture critiche non coincide però con una riduzione del danno economico legato alle frodi digitali rivolte a cittadini e aziende. Si tratta infatti di fenomeni differenti: da una parte diminuiscono alcune attività offensive verso sistemi strategici, dall'altra cresce il valore complessivo delle truffe online.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1016